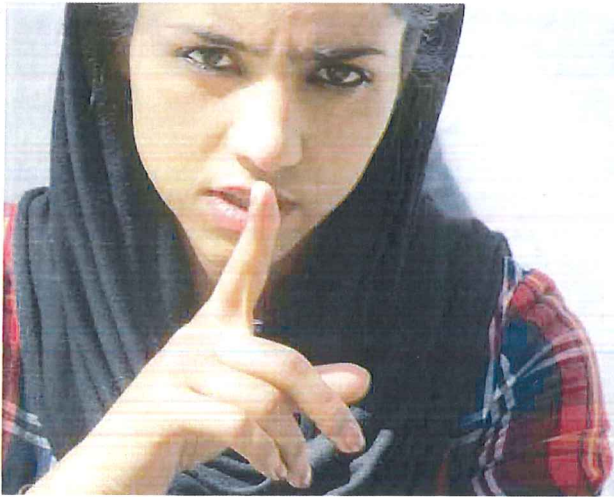


La pratica delle spose bambine: Sonita Alizadeh



Sonita Alizadeh è una ragazza afgana di diciotto anni, che vive e studia negli Stati Uniti, presso l'accademia d'arte Wasatch. Sogna di diventare avvocato, ma nel corso della sua vita ha dovuto affrontare molte difficoltà: ha lasciato il suo paese per non assoggettarsi alla pratica delle spose bambine.

Ha avuto il coraggio di lottare per i diritti delle donne, in territori dove non hanno possibilità di scegliere il loro futuro.

Grazie a un'ONG (organizzazione non governativa), la ragazza si è ben presto appassionata al rap e dopo l'incontro con una giovane regista iraniana, ha iniziato a creare video musicali, che hanno presto raggiunto un discreto successo.

Quando Sonita ha cominciato a credere al suo sogno, le è stata comunicata una notizia devastante: sarebbe dovuta tornare in Afghanistan con la madre. Lì un uomo era pronto a sposarla per 9.000 dollari e la famiglia aveva bisogno di quei soldi per pagare il matrimonio di suo fratello. La madre non si è preoccupata del fatto di trattare sua figlia come un oggetto, ma solo del guadagno che avrebbe ottenuto vendendola.

Sonita a quel punto ha espresso la sua protesta nel modo che le riesce meglio: ha scritto la canzone **Brides for sale** – “Spose in vendita”. Nel video successivamente realizzato, il codice a barre stampato sulla fronte identifica Sonita come un oggetto in vendita.

In un'intervista rilasciata dalla ragazza, colpisce il fatto che il video tragga spunto dall'esperienza anche di una sua amica; la madre, molto più giovane del padre, considera la pratica delle spose bambine la normalità e quando le chiedono della vendita della figlia si lamenta solo del fatto che vale di più di quello che è stato offerto.

Sonita ha scelto di lottare per il suo futuro con coraggio e per questo le è stato riservato un posto nel Giardino dei Giusti di Milano, insieme a tutti coloro che hanno lottato per difendere i diritti delle persone.

